

La Forbice

N. 15 (ANNO VI, N. 1)

PERIODICO CASTELLANESE



« FUNNO » DI SCARCIGLIA

(Foto Nicola Pellegrino)

La Forbice

N. 15

Anno VI, numero 1

Febbraio 1980

DIRETTORE RESPONSABILE - Bernardo Notarangelo

DIREZIONE - c/o Biblioteca Comunale di Castellana-Grotte (Bari)

COMITATO DI REDAZIONE - Giovanni Guglielmi, Nicola Pellegrino, Pietro Piepoli, Martino Sportelli

CODICE FISCALE - 00662510726

DOMICILIO FISCALE E AMMINISTRAZIONE - Via M. Latorre, 26

TIPOGRAFIA - Pascale, Via M. Latorre, 8; Tel. 735.886

AUTORIZZAZIONE - Presidenza Tribunale di Bari n. 482 (11-2-'75)

amici, lettori, collaboratori

IL SENATORE FRANCAVILLA

Il Senatore On. Carlo Francavilla ci ha fatto pervenire il suo ringraziamento per il nostro modesto **annuncio** del suo ultimo libro **Il suicidio di Osman**, che ha avuto qui a Castellana, com'era prevedibile, un notevole successo di vendita.

Caro Senatore! Attenti, come ci reputiamo di essere, ad ogni novità culturale che riguardi Castellana, non potevamo mancare di segnalare la Sua opera. Ci spiace, piuttosto, che Ella sia stato poco bene. Ma ci auguriamo che ormai si sia ristabilito e stia lavorando al suo nuovo libro di poesie.

... A proposito. E' tanto che non ci manda nulla. Perché non una primizia del nuovo libro? O una delle sue particolari interpretazioni «castellanesi»? O un inedito tutto per noi?

TOPOGRAFIA STORICA E TOPONOMASTICA CASTELLANESE

In questo n. 15 c'è un vuoto incolmabile: manca la 4ª puntata degli **Appunti di topografia storica e toponomastica castellane** del Prof. Lanera.

Egli è impegnato sino al collo nella redazione dell'indice della **sezione II del I fascicolo delle Fonti per la storia di Castellana**, che sta per uscire. Il libro è tutto stampato, eccetto l'indice, e sarà quanto prima ultimato e messo in circolazione.

Purtroppo questo grave impegno ha costretto il nostro Autore a rimandare al prossimo numero la **continuazione** del lavoro, che egli prepara, numero per numero, per **La Forbice**.

All'ultimo momento, il Prof. Lanera ci passò, anche per questo numero, un suo contributo. Vedine il gustoso frutto alle pagg. 6 e 7.

GIUSEPPE CAPUTO

Durante le vacanze natalizie, il nostro concittadino-torinese Giuseppe Caputo ci ha portato, fresco di stampa, un bel volume: **Poesie nell'etere**, Torino, Ed. L'Ariete, nov. 1979.

Fra gli altri Autori, alle pagg. 66-68, compare anche lui, con 5 poesie, due delle quali edite anche da questa rivista.

Al nostro collaboratore congratulazioni ed auguri.

PIERINO DI MASI

Tramite Franchino Micca Longo, ci è giunto il contributo, modesto ma graditissimo, di un amico, perso di vista da un pezzo: Pierino Di Masi (figlio del vigile urbano di tanti anni fa, Nicola) impiegato alle Poste e residente a Putignano da una quindicina d'anni.

Grazie non solo per il contributo, ma anche per la possibilità offertaci di ritro-

vare un amico e di riallacciare un contatto, che pensavamo definitivamente troncato.

PER CASTELLANA N. 3

Datato 31/12/79, è uscito nei primi giorni dell'anno il 3° numero di **Per Castellana**, che conteneva - fra l'altro - una lunga **risposta** ed una magnanima precisazione a nostro riguardo.

Non mancava un appunto (ohibò!) al nostro **spirito di chiusura, di delimitazione, di rifiuto di un dibattito**, né una battuta un po' grossolana ai dirigenti del Pivot.

Il nostro **spirito di chiusura ecc.** è documentato dal nostro **indice degli Autori**, pubblicato nel numero scorso: vi compaiono 116 nomi (dico: centosedici).

La battuta del **boccaccio** doveva essere risparmiata ai dirigenti del Pivot, per essere stati, proprio quelli, coloro i quali - gentilmente e generosamente - avevano messo a disposizione della ormai famosa conferenza sull'emancipazione della donna il loro salone.

Ancora circa **Per Castellana n. 3**, ci è giunta e si pubblica qui di seguito una **lettera-chiarimento** del Signor Giovanni Bianco sr.

SIGNOR «AMICO VERDE»

La tua Favola dei nostri giorni... raccontata sul periodico del n. 3 **Per Castellana** del 31 dicembre 1979, in riferimento agli otto pini abbattuti in Via E. Fermi, nei pressi dell'Ospedale cittadino, mi trova consenziente. I fatti da te riportati corrispondono a verità. Però, devo dirti una cosa amico verde. In data 18 ottobre 1978, più di un anno fa, nonostante la mia posizione di consigliere direttivo D.C., non ebbi a risparmiare critica e condanna nei riguardi dell'Amministrazione Comunale per la questione dei pini. Anzi, fui l'unico cittadino Castellane a denunciare per iscritto la soppressione degli otto pini, i quali si sarebbero potuti risparmiare, solo se si fosse avuto accortezza e saggezza urbanistica, prima di rilasciare licenze da parte della Commissione Edilizia, facendo arretrare gli attuali agglomerati urbani, in modo che il verde continuasse a vivere e a far vivere.

Con questo discorso voglio solo farti capire che nella D.C. vi sono persone leali, coerenti, sane. Queste persone, inoltre, all'occorrenza, cioè, quando vedono certe barbarie, come è accaduto, hanno il coraggio di dire come la pensano, senza guardare in faccia ad alcuno.

La favola non è finita. C'è la continuazione, anche se in modo diverso, ma analogo a quella che hai tu narrata. Voglio riferirmi all'abbattimento dei pini alla scuola A. Angiulli. Lo stesso periodico **Per**

Castellana a pagina 4, con due foto ha illustrato le fasi dell'albericidio commesso nel mese di ottobre 1979. Ebbene, per questa seconda strage, come è stata giustamente definita, è necessario fare dei chiarimenti, affinché i Castellanesi sappiano come son andate effettivamente le cose. La verità per me è la cosa più bella. Le speculazioni, le strumentalizzazioni e le furbie, invece, sono inganno e tradimento. Le precisazioni e le considerazioni sono le seguenti:

- 1) - I socialisti, comunisti ecc. di Castellana, sapevano da molto tempo della costruzione della palestra presso la scuola A. Angiulli;
- 2) - Inoltre, le minoranze, in seno al Consiglio Comunale, sapevano benissimo che, per forza maggiore, gli alberi dei pini sarebbero stati un bel giorno abbattuti, per dar posto alla costruzione della palestra, ma nessuno di loro pensò di intervenire in tempo;
- 3) - Sapevano anche che non si trattava di palazzetto dello sport, come alla gente davano a capire, ma di palestra, la quale doveva essere edificata presso la scuola elementare A. Angiulli. Naturalmente, la palestra, non poteva sorgere lontana dalla scuola;
- 4) - Il palazzetto degli sport, invece, è ben altra cosa (non facciamo confusione). In giro, ripeto, persone interessate parlavano di palazzetto. Evidentemente si voleva creare un qui pro qua, per confondere le idee. Sappiamo che tutto fa brodo, quando si avvicinano le votazioni.
- 5) - Infine, l'Amministrazione Comunale, come era logico, chiese in tempo utile ed ottenne dall'Autorità competente il nulla osta per abbattere i pini. In più, per avere il placet fornì motivi, finalità, documentazione fotografica e progetto. Perciò, tutto si è svolto nella normalità e alla luce del sole.

Io so che il grano si miete a giugno. Pertanto, le cose ci fanno in tempo giusto, altrimenti si cade nel ridicolo, nella sorpresa e nella contraddizione.

Quindi, le 2600 firme, bisognava raccogliercle molto, ma molto tempo prima. Così si poteva dire di amare e difendere veramente il verde a Castellana. Ma certe volte l'amore... fa dei brutti scherzi: quando non è sincero.

Prima di terminare, vorrei chiederti, amico verde: Come mai hai raccontato la favola dei nostri giorni... con tanto ritardo? Come mai, poi, non ti sei firmato?

Ma credo di conoscerti ugualmente. Tu hai il gambo verde e la corolla rossa. Comunque, mi sei amico e simpatico lo stesso.

Ti saluto caramente.

Castellana Grotte, lì 28/1/1980.

GIOVANNI BIANCO SR.

LE "MIE,, NOTERELLE

10 L'ACQUEDOTTO

Visto che l'acqua del Sele zampilla ora in tutti i comuni di Puglia non si pensa più alle difficoltà che si dovettero vincere per ottenerla. Per Castellana esse furono grandissime.

Dalla grande arteria dell'Acquedotto, lunga 244 Km., che da Caposele si porta a Villa Castelli, si distacca, alla progressiva chilometrica 208 con quota di m. 345 sul mare, la diramazione primaria in servizio di cinque comuni: Putignano, Castellana, Conversano, Polignano e Monopoli. Questa diramazione può considerarsi, al pari delle numerose altre ubicate lungo il percorso del canale principale, come un acquedotto a sé con la sorgente all'edificio di presa e con i vari tronchi sussidiari da essa staccantisi mercé importanti opere d'arte (partitori), da cui l'acqua vien mandata nei serbatoi. Da questi essa giunge agli abitati in apposite condutture di ghisa. La diramazione primaria ed i tronchi sussidiari sino ai serbatoi ha la lunghezza di circa Km. 35 ed è costituita generalmente da condutture di cemento armato dal diametro variabile.

A Castellana si attendeva l'acqua già da alcuni anni. I lavori per la predetta diramazione avevano avuto inizio nel 1920, ma nel 1922 erano quasi al punto di due anni prima, e ciò anche a cagione di una controversia sorta tra la direzione dell'esercizio e una ditta appaltatrice. I lavori si erano per questo fermati. In quanto alla costruzione del serbatoio, essa era stata deliberata sin dal 1919, cioè sin dalla istituzione dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese. Era dunque per i Castellanesi un vero supplizio di Tantalo, e, andando avanti di quel passo, il paese avrebbe avuto l'invocatisima acqua chissà quando. La persistente siccità estiva acuiva il bisogno, e s'invocava un'azione energica e proficua in difesa di un così vitale interesse.

A Castellana, Monopoli, Polignano, Conversano costituimmo tanti comitati locali di agitazione. Del comitato di Castellana fui nominato presidente, ma in verità ero io stesso a coordinare l'azione che si svolgeva in tutti i quattro comuni. Il comitato di Castellana era larghissimo - un duecento persone - e la giunta esecutiva era composta dal cav. Giuseppe de Bellis, consigliere fra i più autorevoli della Camera di Commercio di Bari, dal segretario del Fascio Saverio de Bellis fu Francesco, dai due vice presidenti dott. Vito Turchiarulo e Giuseppe Contegiacomo, dal segretario Vito Nardelli, e dai signori Michele di Masi, Stefano Maselli, Vincenzo Rivizzigno, rag. Pasquale Giancaspro, Federico Simone, Vincenzo Pascale.

Gli avversari del Presidente dell'Ente Autonomo, on. Luciani, dicevano ch'egli avesse a sua disposizione una somma ingente per i lavori in corso (sessanta milioni di allora), ma non posso garantire la verità di quest'asserzione e tanto meno l'esattezza della cifra; certo però nessuno sapeva spiegarsi perché i lavori che ci riguarda-

vano si fossero arrestati. Le vertenze con le ditte appaltatrici non erano una giustificazione sufficiente per non dissetare popolazioni che avevano l'acqua a breve distanza e non potevano berla.

La direzione tecnica dei lavori che ci concernevano era animata da ogni buona volontà, ma la burocrazia centrale dell'Ente Autonomo era in quei tempi lentissima. In mezzo ad essa io avevo però alcuni amici, che mi davano notizie riservate sull'andamento, o, per dire meglio sul **non andamento dei lavori**: delle quali notizie mi avvalevo in articoli nei giornali che mettevano in serio imbarazzo la presidenza e la direzione dell'Acquedotto. Tenemmo tre o quattro comizi nei vari comuni, ma purtroppo passavano settimane e mesi e non si perveniva a concreti risultati.

Il Luciani fu chiamato al governo nell'ultimo Ministero Facta, e fu temporaneamente sostituito nella presidenza dall'On. Pellegrino, deputato di Lecce. Il 17 settembre del '22 tenemmo a Castellana un comizio affollatissimo. Io diedi lettura di una lettera inviata proprio dall'On. Pellegrino, e che cominciava così: « fin dal primo giorno in cui sono entrato in questa amministrazione mi ha colpito il fatto che molti comuni avevano l'acqua alle porte e non potevano usufruirne... ». Era ciò che noi dicevamo da anni. E concludeva col dare pieno affidamento sulla esecuzione delle opere e augurandosi che queste sue assicurazioni riuscissero a « tranquillare gli animi ». Nel verbale dell'adunanza del 18-19 settembre 1922 dell'Ente dell'Acquedotto Pugliese, svoltasi appunto sotto la presidenza dell'On. Pellegrino, si legge fra l'altro: « Richiamata l'attenzione del Consiglio sull'agitazione che regna nelle popolazioni di Castellana, Conversano, Monopoli e Polignano, importanti centri che lamentano di essere ancora sforniti di acqua, pur passando l'acquedotto a soli pochi chilometri da Castellana, il Consiglio ha deliberato di dare il più sollecito corso agli invocati provvedimenti. »

Il Pellegrino, invitato dal Comitato cittadino, venne per due volte a Castellana, e noi gli offrimmo due banchetti al Comune, secondo la costumanza del tempo. Era un'eccellente persona, che voleva assecondarci con sicuro fervore. Ma l'On. Luciani, cessata la sua breve parentesi ministeriale, tornò alla Presidenza dell'Acquedotto Pugliese.

In seguito a segreta intesa, una mattina del novembre 1922 ci trovammo alla stazione di Castellana, col primo treno, in un centinaio di persone. Fra gli altri ricordo, oltre quasi tutti i predetti componenti la giunta esecutiva, Nicola Leone fu Ignazio, Antonio Sabatelli, Luigi Coletta, Vito di Masi, Cesario Mazzarisi, Francesco Oronzo Baccarelli, Vito Nitti, Michele Lavarra, ecc. Michele di Masi, tempra d'industriale attivo e intraprendente, che aveva impiantato, con intuito premiato da fortuna, un molino e un pastificio, Vito Nardelli, Vito

di Masi e qualche altro avevano insieme come organizzato questa specie di spedizione. A Conversano salirono altri amici. Alle 9 eravamo già nella sede dell'Ente, che allora era in via Dante Alighieri, e l'On. Luciani, visibilmente sorpreso e contrariato, fu costretto ad aprire le porte del suo ufficio (dovemmo attenderlo qualche pò) a tutta quella gente. Ma si era nel periodo caotico succeduto alla Marcia su Roma ed egli temeva forse il peggio.

Allora, fra il presidente dell'Ente e lo scrivente ebbe luogo una specie di cortese battibecco, alla presenza delle cento persone che erano tutte entrate nella stanza e accoglievano con giustificati mormorii le parole dell'On. Luciani, il quale si scusava dicendo che le provincie di Foggia e Lecce erano ancora quasi del tutto prive dei benefici dell'acqua del Sele, al che io ribattevo che questa non era una buona ragione per renderne ancora privi anche comuni della provincia di Bari che avevano l'acqua a brevissima distanza.

Il 10 dicembre tenemmo un altro importante comizio a Conversano. Nel discorso che pronunciai dissi che il raffronto con la situazione esistente nelle provincie di Foggia e Lecce era assurdo, e insistetti come dovevo perché le opere che ci interessavano venissero realizzate senza nuovi insopportabili indugi facendo inoltre passare la tubatura per la borgata di Villanova e per la contrada Cozzana. L'On. Luciani rispondeva a questo discorso e all'ordine del giorno votato a Conversano con una lunga lettera pubblicata dalla **Gazzetta del Mezzogiorno**, tentando di dar ragione della sua opera ritardataria. Ma la vera risposta fu data dai fatti: i lavori furono finalmente ripresi, superandosi in gran fretta le difficoltà procedurali.

Dopo alcuni mesi egli fu sostituito dall'ing. Gaetano Postiglione, un vero realizzatore, probo ed attivissimo, che avevo conosciuto anni prima a Milano. Lo stesso giorno che questi prese a Bari possesso dell'ufficio andai da lui e ottenni che desse ordini tassativi per accelerare i lavori al massimo possibile. Eravamo ormai sulla via buona. Il nuovo direttore generale delle costruzioni dell'Acquedotto, ing. Manfredonia, che poi fu provveditore alle Opere Pubbliche, si compenetrava anche lui non solo delle nostre necessità, ma del nostro spiegabile stato d'animo.

Queste cose però si fa presto a dirle o a scriverle, ma costano fatica, tempo, pazienza, ecc.

Finalmente il 28 luglio 1924 la prima fontanina potette inaugurarsi in piazza Saverio de Bellis, all'inizio della via di Conversano. Il paese era tutto lì per salutare il primo zampillo. La folla gremiva anche i tetti delle case ed era in preda a un entusiasmo quasi spasmodico. Nel momento in cui l'arciprete diede la benedizione alla fontanina, tutte le campane del paese suonarono a festa: fu un attimo di vera e intensa commozione. Lo spettro della sete, minaccia incombente per migliaia d'anni sulle nostre popolazioni, era fugato finalmente anche dalla nostra Castellana. Parlarono Gaetano Postiglione e lo scrivente. Postiglione nel suo discorso disse - come si rileva dai giornali del tempo - che, senza l'opera del Comitato di agitazione, Castellana avrebbe dovuto attendere ancora per alcuni anni l'acqua benedetta.

Corone di fiori furono deposte sulle targhe delle vie intitolate a Imbriani e a Bovio, pionieri dell'acquedotto, nonché su quella che reca il nome del nostro concittadino Francesco Angiulli, che, quale presidente della Deputazione Provinciale, faceva parte della Commissione di vigilanza dei lavori dell'acquedotto, e nella visita fatta con altri a Caposele nel marzo 1908 s'era preso un forte raffreddore che, degenerato in polmonite, lo aveva condotto alla tomba.

(datato: Maglie, 1949)